



IL MASSEUR

Un atto

di HEINRICH B. KRANZ

Traduzione di Taulero Zulberti



PERSONAGGI

LEI

LUI



Commedia formattata da Cateragia per il GTEMPO

L'ambiente: Un elegante ristorante del centro. Persone: Lui (un avvocato), Lei, (sua moglie).

L'avvocato, preceduto dalla moglie, entra nel ristorante: gli avventori del lussuoso locale ammirano l'elegante signora trentenne e sorridono, poi, ironicamente, alla vista del volto rassegnato dell'avvocato, curvo più che per gli anni, per il giogo coniugale.

- Lui - (d'un tratto si ferma dando un'occhiata ai tavoli più vicini, cercando due posti liberi)
- Tesoro, laggiù, vicino allo specchio.
- Lei - (non badando alle parole del marito, si guarda pure d'attorno).
- Lui - (con voce sommessa) O laggiù, vicino al signore con la barba.
- Lei - (rivolgendogli un'occhiata sprezzante)
- Eh?!
- Lui - Preferisci quel tavolo accanto alla finestra?
- Lei - (con una voce che non ammette repliche) Corrente d'aria!
- Lui - Scusa, ma proprio ieri...
- Lei - Ah, sì? Ieri però... Ieri non è oggi, sciocco!
- Lui - Bisogna ci decidiamo: guarda, c'è un tavolo completamente libero, a destra, seconda fila...
- Lei - (senza badargli, attraversa la sala e va verso il tavolo situato vicino allo specchio, seguita dal marito paziente).
- Lui - Se non sbaglio, è stata la mia proposta...
- Lei - (interrompendolo seccamente) Ho fame.
- Lui - (prendendo la carta delle vivande) Forse... Già... Un po' di pesce, anzi tutto?
- Lei - (non risponde; prende un'altra carta e legge attentamente).
- Lui - Pesce con insalata russa: che te ne pare?
- Lei - (al cameriere che sta attendendo, a capo chino) Cervella e due uova.
- Lui - (in fretta) Benissimo. Cervella e due uova. (la cameriere si allontana).
- Lui - Che vuoi bere?
- Lei - (volgendo attorno lo sguardo distrattamente) Bere... bere... Mah...
- Lui - Vino leggero; ti piace? Con le uova va benissimo...

Lei - (vedendo entrare un elegante giovane d(à capelli nerissimi) Che sia un italiano?

Lui - Benissimo: prendiamo dell'ottimo Asti,

Lei - L'hai finita?

Lui - Scusa, ma oggi proprio sei di cattivo umore... Se io sapessi...

Lei - Davvero, sei troppo gentile...

(il cameriere porta la pietanza e, scorgendo i coniugi rabbuiati, da abile psicologo stima opportuno di allontanarsi di qualche passo, in modo da poter ascoltare senza parere).

Lei - (dopo aver mangiato alcuni bocconi) Domenica andremo al Semmering.

Lui - (pazientemente) Come credi, cara. (continuano a mangiare. A questo punto entra nella sala una giovane alta, bionda, molto bella; si ferma qualche istante nel centro, dà un'occhiata, cercando un posto, poi si dirige verso un tavolo libero che si trova a pochi passi da quello occupato dai coniugi; l'attenzione della giovane dama bionda è subito attratta dalla persona dell'avvocato il quale non si è accorto di nulla o, per lo meno, mostra di non accorgersene).

Lei - (che invece ha notato immediatamente l'interessamento della bella sconosciuta) Dimmi: la conosci?

Lui - (cadendo dalle nuvole) Chi?

Lei - (dopo aver sbirciato verso la dama bionda) Be': che beviamo? Cameriere, della birra!

Lui - (stupito) Eh?!

Lei - Ho pensato di farti una cosa gradita...

Lui - (quasi fra se) Appunto per questo. (sbirciando verso la donna bionda) Grazie, sai.

Lei - (prendendo in mano la lista) Ed ora decidiamoci ad ordinare un'altra pietanza, Oh, benissimo: arrosto di maiale...

Lui - Come? Sai, non posso... Il medico me l'ha proibito...

Lei - Per una volta tanto puoi fare uno strappo. Dal momento che ti fa piacere.

Lui - (che non capisce più niente) Già... se... tu... credi... (fra se) Che ci sia sotto qualche tranello? Dio me la mandi buona...

- Lei - Cameriere: maiale con crauti per due!
- Lui - Come? Anche tu? Ma se...
- Lei - Ripeto, se ciò può farti piacere....
- Lui - Ma sicuro, sicuro... Oh, grazie, idolo mio... Però...
- Lei - (non potendo più trattenersi) Ma chi è quella sfacciata che continua a guardar qui e a fissarci?
- iLui - (voltando il capo, ma cercando di mostrare il minimo interessamento possibile) Quella lì?
- Lei - Oh, ecco; te la intendi già... Potevo bene immaginarmelo...
- Lui - Io?!
- Lei - Ti faccio notare che ho gli occhi per vedere...
- Lui - Ma ti prego... (Giunge il cameriere con la seconda pietanza. Pausa).
- Lei - (con voce quasi carezzevole) Vorrei sapere cosa vuole da te, quella signora.
- Lui - (innocentemente) Ma credi che voglia qualche cosa?
- Lei - Non recitare... Certe commedie, le capisco subito io... e non le tollero...
- Lui - Ma questa è bella! Ti giuro... (pausa).
- Lei - (con voce sempre più dolce) Vuoi un'altra tazza di birra?
- Lui - No. Tu piuttosto... tu che hai rinunciato al vino, oggi.
- Lei - Sai, ho pensato che bisogna limitare le spese...
- Lui - Eh?!
- Lei - (ostentando tenerezza, in modo che questa sia avvertita dalla dama sconosciuta) Vuoi del formaggio? Oppure il caffè?
- Lui - (sicuro ormai di sé, toglie di tasca un sigaro) Non ora... Forse più tardi, (accende il sigaro).
- Lei - Hai lavorato troppo, oggi...
- Lui - (stringendosi nelle spalle) Macché!
- Lei - (avvicinando la bocca all'orecchio del marito) Lavori troppo, poi alla

sera arrivi a casa stanco e la mogliettina che ti attende ansiosamente...

Lui - ???

Lei - Andiamo. Questa gente mi dà ai nervi. Voglio essere sola con te.

Lui - (allibito) Ma., tesoro...

Lei - (sorridente) Tesoro bello...

Lui - (lietamente) Sì sì, andiamo, (a voce alta) Cameriere, il conto!

Lei - (appoggiandosi teneramente al suo braccio) Davvero che potremmo venir più di frequente: si spende tanto poco...

Lui - (fra sé). - Sfido io! (a voce alta) Davvero? Per conto mio, sono disposto a pranzare ogni giorno al ristorante...

Lei - (giunta sulla soglia, si volge indietro e fissa un istante la dama sconosciuta, in atto di disprezzo e di sfida, nello stesso tempo).

(Un mese più tardi. Lui si trova davanti al Teatro dell'Opera, in attesa del tram. L'elegante dama sconosciuta gli passa davanti; egli la riconosce, la raggiunge, la ferma).

Lui - Scusate, signora, se oso importunarvi; ma devo esprimervi tutta la mia gratitudine...

Lei - Non capisco...

Lui - Alcune settimane fa... Ricordate? Eravamo al ristorante Meissl... Voi eravate seduta di fronte a me e a mia moglie, e voi...

Lei - (squadrandolo) Ah, sì, ora ricordo.

Lui - Non è vero? Ebbene? Dicevo... Sì, voi aveste la somma bontà di rivolgere l'attenzione verso di noi, cioè... già... verso di me... Mia moglie diventò gelosa...

Lei - (ridendo) Capisco...

Lui - Prima d'allora, le nostre opinioni non erano proprio uguali; da quella sera tutto si cambiò come per incanto. Una armonia, vi dico...

Lei - Ma bene, ma bene... Oh, questa è deliziosa...

Lui - E tutto questo lo debbo a voi, bella signora. I miei più sentiti, devoti ringraziamenti.

Lei - Oh, piego, prego...

Lui - (dopo una brève pausa) Ma... già... ma... Posso essere indiscreto?

- Lei - Fate pure.
- Lui - Se permettete... Ecco... Voi comprenderete...
- Lei - La ragione per cui presi a fissarvi? E' questo che volete sapere?
- Lui - (traendo un sospiro di sollievo) Per l'appunto, signora.
- Lei - (sospirando) Ecco: voi assomigliate a un masseur in maniera prodigiosa, a un masseur che un anno fa venne per tre settimane di seguito a casa mia. Pur troppo un giorno non si fece più vedere e, poiché non avevo il suo indirizzo... (appassionatamente) Egli era il miglior masseur del mondo (con malinconia) Sperai, un mese fa, di averlo ritrovato... (quasi piangendo) Invece, fissandovi meglio, doveti accorgermi dell'errore...

FINE